

RECENSIONE

Recensione del volume di M. Buccolo, L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita, Franco Angeli, Milano 2019, pp. 153.

Silvia Mongili

Maria Buccolo in questo testo va affermando il ruolo che le emozioni ricoprono nei contesti formali, non formali e informali dell'educazione e il forte interesse che la pedagogia contemporanea nutre verso i temi dell'educazione e dell'alfabetizzazione emotuale.

L'obiettivo del volume è quello di proporre alcune metodologie e strategie educative e didattiche finalizzate alla formazione di individui che siano in grado di riconoscere e gestire i propri vissuti emotivi in tutte le fasi della vita.

Se comprendere e saper gestire le emozioni permette a ciascun essere umano di mettere in atto comportamenti adeguati e rispondenti alle diverse esigenze e ai vari bisogni, sviluppare tali competenze diventa ancor più necessario per la figura professionale dell'educatore il quale, in quanto professionista della crescita formativa dell'educando, "deve tenere in seria considerazione il peso e l'incidenza degli aspetti relazionali nei processi formativi" (*infra*, p. 47).

Nella società contemporanea, fortemente caratterizzata da un approccio complesso all'analisi dei bisogni educativi, l'educatore emotuale rappresenta la figura chiave di riferimento capace sia di promuovere l'apprendimento, progettando e valutando i processi educativi che realizza, sia di gestire le relazioni intrapersonali e interpersonali che scaturiscono dai vissuti emotionali di bambini, adulti, anziani.

L'Autrice da parecchi anni porta avanti la ricerca sulla figura dell'educatore professionale in ambito nazionale e internazionale (2015) e ha partecipato attivamente al dibattito sul riconoscimento delle figure di educatore e pedagogista. In *Teatro e Formazione* (2012) aveva già tracciato una linea di ricerca importante sull'importanza dell'alfabetizzazione emotuale attraverso la formazione esperienziale approdando poi, in questo volume, a una riflessione generale sul concetto di emozione quale strumento chiave di conoscenza per elaborare strategie di gestione delle emozioni, dalla prima infanzia alla senilità, in chiave pedagogica, didattica ed educativa.

Il testo presenta il tema dell'educazione emotuale in maniera molto originale in quanto l'autrice parte dall'assunto di base secondo il quale ciascuno di noi è l'educatore di se stesso. Ciò rende sicuramente il volume interessante per coloro i quali siano interessati all'esplorazione personale e interpersonale del mondo emotivo lungo le diverse fasi della vita.

L'Autrice ci consegna una visione innovativa delle emozioni, che vengono considerate una componente strutturale e una risorsa nei diversi contesti umani e professionali. Una risorsa preziosa capace di ben orientare la pratica educativa, che serve per conoscere, agire e progettare soprattutto in relazione al fatto che un pensiero privo di emozioni non riuscirebbe a introdursi e a comprendere a fondo i contesti complessi e i soggetti individuali o gruppali nei quali e con i quali agiamo.

Il volume è strutturato in cinque capitoli e contiene una ricca biblio-sitografia. La presentazione è stata scritta dalla Senatrice Vanna Iori, docente esperta di educazione emozionale che ha indicato le coordinate sulle quali il testo si muove traendone riflessioni di natura pedagogica.

Nel primo capitolo, Buccolo esplicita cosa significa educare alle emozioni nell'infanzia, presentando le teorie e i modelli di riferimento e soffermandosi sulle modalità di apprendimento delle emozioni nell'infanzia, compreso il ruolo che queste giocano nella relazione educativa.

Il secondo capitolo è incentrato sulla definizione e sul ruolo dell'educatore emozionale, con particolare riferimento alle sue competenze nella gestione delle emozioni: competenze culturali e psico-pedagogiche, tecnico-professionali, metodologiche e didattiche, relazionali, riflessive. A livello dell'agire professionale, è molto interessante il paragrafo che riguarda la "cassetta degli attrezzi dell'educatore emozionale", in cui viene delineata una metodologia formativa che indica alcuni interessanti strumenti che stimolano a lavorare con passione. Viene pertanto dedicata un'approfondita riflessione agli elementi della respirazione, della voce, del corpo e della gestione delle emozioni.

Il terzo capitolo contiene gli strumenti pratici per lo sviluppo dell'alfabetizzazione emotiva nell'infanzia, partendo dal gioco come metodologia didattica esperienziale atta a favorire lo sviluppo delle emozioni nel bambino. Vengono inoltre presentati due progetti molto interessanti che riguardano l'alfabetizzazione emotiva come linguaggio di comunicazione nella prima infanzia e la fiaba come strumento di costruzione ed elaborazione dei saperi emozionali.

Nel quarto capitolo, Buccolo affronta il tema dell'educazione emozionale nel curricolo scolastico, in famiglia e a scuola, approfondendo i concetti educativi di identità, relazioni e affetti nell'era digitale e consegnando al lettore un modello formativo molto interessante sperimentato dalla stessa Autrice: "Pinocchio: emozioni da favola". Il progetto ha avuto come obiettivo quello di educare al riconoscimento e alla gestione delle emozioni in classe con la lettura espressiva e la scrittura creativa del copione teatrale: "un'azione teatrale che è stata capace di far emergere consapevolezze emotive e si è posta come obiettivo principale lo sviluppo di competenze personali e sociali atte a favorire la crescita dell'individuo come futuro cittadino del domani in linea con le Indicazioni nazionali del curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (*infra*, p. 109).

Il quinto capitolo è dedicato al ruolo delle emozioni nell'età adulta, con particolare riferimento alla gestione delle emozioni nei contesti organizzativi e al benessere nei luoghi di lavoro, dove "i fattori emotivi si rivelano indispensabili per le scelte razionali" (*infra*, p. 115). Estremamente interessante si rivela, a tal proposito, l'intervista sul tema della felicità al lavoro somministrata dall'Autrice a Paolo Boccadelli, direttore della LUISS Business

School di Roma, che evidenzia l'importanza di sviluppare "una cultura a favore del bilanciamento vita-lavoro; promuovendo il lavoro flessibile; dando al proprio team adeguate responsabilità per far crescere l'organizzazione e al tempo stesso distribuire in modo equo la mole di lavoro [...]. E' leader colui che è emotivamente intelligente, che agisce per favorire il cambiamento" (*infra*, p. 119). Vengono, inoltre, presentati e analizzati due progetti molto stimolanti per la gestione delle emozioni nella vita professionale e personale e per la gestione dello stress-lavoro correlato con il training teatrale.

Il capitolo affronta, inoltre, la tematica delle emozioni nella terza età, talvolta trascurata dalla letteratura e non sempre trattata con l'importanza che merita: "gli anziani sanno bene che la chiave della felicità non è aspettare qualcosa dalla vita, ma il vero benessere risiede nel soffermare lo sguardo sul presente con umiltà, semplicità e ottimismo vivere il "qui ed ora" nella sua preziosità" (*infra*, p. 132). È la saggezza dettata dall'esperienza.

Il capitolo riserva, infine, il sesto paragrafo alla sintesi del progetto "Pratica-mente", un percorso che ha offerto spazi per la realizzazione di attività funzionali all'invecchiamento attivo, proponendo servizi con l'obiettivo di individuare le condizioni di fragilità psicologica, socio-ambientale ed economica delle persone anziane e supportarle attraverso interventi educativi volti al miglioramento della qualità della loro vita.

L'attuale scenario socio-politico, caratterizzato da forti conflittualità a tutti i livelli, impone alla pedagogia e alle scienze dell'educazione la necessità di orientare approcci di studio e ricerca sempre più innovativi, in grado di promuovere apprendimenti realmente trasformativi a partire dal riconoscimento di un ruolo di prim'ordine alle emozioni e alla felicità per il benessere soggettivo e collettivo, a livello personale e professionale. In questo risiede, a mio avviso, il valore aggiunto di questo contributo che – con acume e passione – Buccolo ci consegna.

Il volume si rivolge agli studenti dei corsi di laurea delle professioni educative, agli educatori professionali e ai pedagogisti, agli insegnanti di ogni ordine e grado, agli operatori del terzo settore, ai formatori, ai Dirigenti Scolastici, ai ricercatori e agli studiosi interessati ad approfondire il tema delle emozioni nelle diverse età della vita da un punto di vista teorico, metodologico e progettuale.

Bibliografia

Buccolo M. (2015). Formarsi alle professioni educative e formative. Università, lavoro e sviluppo dei talenti. Milano: Franco Angeli.

Buccolo M., Mongili S., Tonon E. (2012). Teatro e Formazione. Teorie e pratiche di Pedagogia teatrale nei contesti formativi. Milano: Franco Angeli.